Di tutte queste mancanze voi, signori del Governo, avete la colpa: di tutte queste mancanze e di tutta questa disattenzione nei confronti del Mezzogiorno, che rappresenta e dovrebbe rappresentare una risorsa per il futuro dell'Italia ma che, invece, voi considerate una zavorra. Di tutte le mancate attenzioni e di tutte le vostre vuote parole, signori del Governo, porterete la responsabilità. E di questa cattiva politica dovrete rendere conto a tutti gli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, da stamani i colleghi delle opposizioni stanno avanzando alcune richieste di modifica del testo del decreto-legge alla nostra attenzione su aspetti che sono di estremo interesse e che riguardano problemi concreti di centinaia di migliaia di cittadini poveri del nostro paese.

Stanno ponendo questioni legate a variazioni della normativa presenti in questo provvedimento che creano problemi a settori produttivi come quello dell'agricoltura, con la mancata proroga di una sperimentazione per consentire un po' più di flessibilità nell'uso della manodopera all'interno delle aziende dei coltivatori diretti. Vi sono altre questioni, come quelle sollevate dal collega Acquarone, riguardo a vere incongruenze esistenti nel testo che abbiamo all'esame su proroghe di termini che, se non sono completamente inseriti in una normativa organica, rischiano di essere inefficaci o addirittura controproducenti, ossia di bloccare, in questo caso, le normative degli investimenti pubblici, e poi vi si sono altre questioni ancora.

Ora, noi non pretendiamo grandissime cose. Come opposizioni abbiamo avanzato delle proposte in questa serie di interventi raccogliendo, signor Presidente, anche un suo invito stamani a chiusura di un brevissimo dibattito scaturito dall'intervento della collega Finocchiaro, dove si riproponeva all'attenzione dell'Assemblea la necessità di adottare una deliberazione su un tema importantissimo come quello relativo all'articolo 41-*bis* e sulla necessità che entro la fine dell'anno si modifichi il testo al nostro esame, per cui vi è la necessità di esprimere un voto in quest'aula. Lei stesso, signor Presidente, in quell'occasione ci invitava, e tuttora invita, come è giusto che sia, a promuovere iniziative tese a trovare anche accordi possibili sulle modifiche del testo, in modo da consentire – per quanto possibile – un celere avvio dei lavori anche per la parte successiva, la discussione degli emendamenti, con la proposta di passare successivamente, dopo l'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, agli altri punti all'ordine del giorno.

Ebbene, abbiamo posto le questioni stamani. Voglio dire al Presidente che non sentiamo e non abbiamo alcuna risposta: le risposte possono venire in tanti modi. Poniamo alcune questioni di merito che riguardano il reddito minimo di inserimento e, ripeto, le questioni sulla variazione delle norme sul collocamento dei lavoratori disabili: questa norma, presente all'interno del testo così come ci è stato trasmesso, di fatto, significa bloccare possibilità di lavoro, anche qui, per i cittadini più indifesi, come sono i lavoratori disabili. Sul reddito minimo di inserimento, guardate, facciamo una richiesta rivoluzionaria: ripristinate il testo del Governo. Chiediamo questo ! Chiediamo di ripristinare il testo varato dal Governo.

Francamente, non mi sembra che siano richieste esose, impossibili, velleitarie, prive di fondamento e quant'altro. Tra l'altro, sui tempi ci sono anche quelli necessari per poter fare una discussione di merito, approvare delle modifiche, rinviare questo testo per una nuova lettura al Senato, visto che il decreto-legge scade il 24 dicembre. Ebbene, noi non possiamo essere un « votificio » visto che, come qualche collega ha sottolineato stamani, l'altro ramo del Parlamento in prima lettura ha inserito 10 articoli e noi non possiamo modificare il testo.

Quindi, signor Presidente, è un invito ed un appello che faccio ai colleghi perché giungano risposte positive a problemi che noi poniamo da stamani, auspicando che queste vengano e che ci sia, quindi, la possibilità di proseguire in modo proficuo i nostri lavori.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono stato molto attento alla discussione, non solamente di oggi, ma soprattutto di ieri. Debbo apprezzare anche l'intervento dell'onorevole Oliverio il quale, pur essendo, ovviamente, contrario al fatto che sia stato soppresso questo articolo, ha però riconosciuto, con dottrina e testi alla mano che questa sperimentazione non ha avuto un successo. Ha dichiarato che per il 50 per cento è stata positiva mentre la restante parte è stata negativa.

LIVIA TURCO. Ma chi l'ha detto? Si documenti!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il ministro Maroni ha ritenuto di far cessare questa sperimentazione perché ha pronta una proposta, che presenterà al Parlamento, ma che deve essere ancora articolata. Al momento non posso dire quanto tempo ci vorrà, ma si tratta di una proposta già allo studio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Venendo incontro a quanto rappresentato in Commissione, da parte dell'onorevole Battaglia e da tutta l'opposizione e da altri colleghi, il Governo dichiara fin d'ora di accogliere un ordine del giorno che ripristina praticamente l'articolo 5, del decreto-legge, soppresso dal Senato *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Signor Presidente, quello che possiamo fare, nella fase in cui questo decreto-legge è esaminato dalle Camere, è di accogliere l'ordine del giorno che ripristina quanto disposto dall'articolo espunto al Senato.

Per quanto riguarda poi la proroga di cui all'articolo 2 che mantiene, fino ad oggi, la disciplina dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 33 del 10 ottobre del 2000, occorre precisare che si tratta di una proroga che viene aggiunta ad un'altra proroga in quanto il Governo intende regolamentare in maniera organica la proposta. Ciò non sopprime assolutamente le norme attuali; nessuno dei disabili, quindi, subirà delle ripercussioni. Noi abbiamo chiesto soltanto una proroga di 12 mesi e ci auguriamo che la riforma organica possa essere attuata quanto prima; tuttavia, ribadisco che si tratta di una proroga ad una proroga già prevista dai Governi precedenti.

In ordine a quanto segnalato dall'onorevole Acquarone, devo dire che sono già pronte due bozze; tuttavia, occorre collegarle con tutta la normativa: l'onorevole Acquarone sa bene quanta normativa esiste nel nostro paese (150-200 mila leggi circa). Si sta lavorando e questi mesi di proroga sono assolutamente necessari per coordinare il tutto.

Debbo dire, inoltre, che il Governo non cessa la propria attività con le feste di Natale; infatti, se ci fosse qualcosa, questo lo posso dire tranquillamente sebbene si tratti di un fatto estremamente banale, che dovesse creare disagi a seguito dell'attuazione della normativa tale per cui i cittadini ne potrebbero soffrire, stia tranquillo, onorevole Acquarone, il Governo può adottare un provvedimento anche domani o dopodomani. Dico questo per non creare sconcerto nell'opinione pubblica. Pertanto, ripeto, se ci fosse qualcosa – dato che tutti siamo esseri umani – che non quadra, stia tranquillo onorevole Acquarone, io ho preso nota sia della sua osservazione sia delle altre osservazioni formulate ed il Governo è pronto ad agire al fine di non creare disagi alla vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intendo chiedere un limite al tempo degli interventi.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo, sebbene non abbia aperto bocca durante tutta la mattinata. Per cui, che lei mi faccia un richiamo al rispetto dei tempi...

PRESIDENTE. No, il richiamo non era rivolto a lei; lo faccio soltanto perché vi sono diversi colleghi che intendono, probabilmente, parlare su questo punto metodologico.

MARCO BOATO. Come è mia consuetudine, sarò molto breve. Mi ero iscritto a parlare ed avevo chiesto la parola subito dopo il collega Innocenti; il Governo, invece, può chiedere la parola quando vuole. Ho ascoltato con attenzione e rispetto la risposta fornita dal sottosegretario Ventucci al collega Innocenti e agli altri colleghi che sono intervenuti. Francamente, però, con tutto il rispetto e l'amicizia che nutro per il sottosegretario, non la ritengo una risposta soddisfacente.

Per quanto mi riguarda, mi associo alle richieste ed alle motivazioni di metodo e di merito che il collega Innocenti ha fatto e che sono condivise da tutti i gruppi dell'Ulivo.

Signor sottosegretario, lei ha affermato che il ministro Maroni ha un progetto – non si sa quale e non si sa quando – e quindi, tenuto conto che tali questioni le abbiamo sollevate con numerosi emendamenti già in Commissione, il ministro Maroni poteva, questa mattina, o venire in aula o dare a lei un testo da leggere. Il ministro, quindi, poteva venire in aula e fare delle dichiarazioni impegnative e non quelle inevitabilmente generiche e indeterminate che lei è stato costretto a fare poco fa.

Si dice che il Governo potrebbe accettare un ordine del giorno che ripristinerebbe un articolo soppresso al Senato con un emendamento del Governo (è stato, infatti, il Governo a presentare l'emendamento soppressivo). Francamente, capisco la sua volontà di venire incontro ad alcune richieste dell'opposizione, ma la sostanza del suo discorso è che non si vuole cambiare una virgola.

Il collega Innocenti ha affermato di essere d'accordo sulla possibilità di apportare alcune limitate e significative modifiche che permettano di varare il provvedimento in esame in modo che il Senato le possa riesaminare nel giro di poche ore, entro i termini di scadenza. Il Senato concluderà l'esame del disegno di legge finanziaria il 18 dicembre e, pertanto, non credo che vada in vacanza in quella data e avrebbe, quindi, tutto il tempo per riesaminare alcune limitate modifiche che volessimo concordare in aula, nel corso, magari, di una breve sospensione.

Lei, con il garbo che tutti noi conosciamo, ha affermato che non si vuole cambiare una virgola; ha detto garbatamente « no » a tutto. Affermare che il Governo accetterà un ordine del giorno con il quale ripristinare la norma che è stata soppressa mi pare sia, dal punto di vista tecnico e giuridico, illegittimo perché un ramo del Parlamento non può, tra l'altro con un emendamento del Governo, sopprimere una norma introdotta dal Governo stesso (mi riferisco all'articolo 5 del decreto-legge originario) per poi essere ripristinata attraverso l'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno. L'ordine del giorno non è uno strumento legislativo e, fra l'altro, non può essere in ogni caso in collisione diretta con quella, vorrei dire, sciagurata volontà del Governo di sopprimere al Senato un articolo che il Governo stesso aveva inserito nel testo del decreto-legge.

Pertanto, suggerisco anche a lei, signor Presidente, di verificare almeno la possibilità di uscire da questa situazione di *impasse*, senza ascoltare altre eventuali decine di interventi, e valutare la possibilità di concedere un quarto d'ora di sospensione dei nostri lavori per permettere al Comitato dei nove di riunirsi con il

Governo al fine di esaminare la possibilità di trovare un accordo su alcuni, pur limitati punti del provvedimento (noi, infatti, non chiediamo che tutti gli emendamenti dell'opposizione siano accolti).

Se si trovasse l'accordo su alcuni limitati punti, sui quali anche il Governo ha manifestato, nel merito, un certo interesse, ma anche chiusura, dal punto di vista legislativo, forse il disegno di legge di conversione del decreto-legge, con alcune modifiche, potrebbe essere rapidamente approvato ed il Senato, al termine dell'esame del disegno di legge finanziaria, avrebbe l'opportunità in poche ore di convertirlo definitivamente in legge, sia pure con il nostro voto contrario, ma con un atteggiamento di dialogo parlamentare. Altrimenti, fuori dalle aule parlamentari si sostiene che l'opposizione dice « no » a tutto e che fa il muro contro muro, quando il muro contro muro lo stanno facendo la maggioranza ed il Governo i quali stanno, purtroppo, dicendo « no » a tutto.

Signor Presidente, ho avanzato una proposta, intervenendo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ho sentito, onorevole Boato. La sordità ancora non mi ha attanagliato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se esistessero ipotesi per snellire i tempi... ma mi sembra di capire che così non è.

In questo caso, l'onorevole Boccia ha facoltà di intervenire.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo in merito alle dichiarazioni rese dal Governo. Solleverò, in merito, tre problemi: uno, di merito, sulle affermazioni del sottosegretario, l'altro, di metodo, sulla forma e l'altro ancora sui lavori complessivi della Camera, in vista della chiusura dell'anno.

Signor Presidente, il collega Innocenti ha spiegato le ragioni di tutta l'opposizione, dell'Ulivo in particolare, che ci inducono ad aprire un confronto. Abbiamo sollevato determinate questioni questa mattina e correttamente diciamo all'Assemblea che siamo pronti a contribuire ad una rapida approvazione di questo provvedimento, se si apporteranno alcune modifiche che riteniamo essenziali.

Il Governo, come ha mirabilmente sintetizzato con la sua consueta onestà intellettuale il collega Boato, risponde e dice: va bene tutto quello che dite, ma, al limite, presentate ordini del giorno perché non possiamo modificare il testo. Ebbene, questa mi pare una risposta abbastanza irriverente, per non dire furba. Se le questioni sono ritenute giuste, non si può rispondere: presentate un ordine del giorno », essendo lo stesso solo un atto di indirizzo, neanche vincolante.

La proposta emendativa Battaglia 2.1, se accolta, pone le condizioni per il proseguimento dell'iter legislativo del provvedimento in esame, come anche l'articolo aggiuntivo Boato 4.08, che, come ha detto Cennamo, ripristina qualcosa di già esistente.

Potrei continuare elencando le questioni poste dall'onorevole Acquarone e da altri colleghi relativamente al settore agricolo e al collocamento obbligatorio. Tuttavia, lei mi deve consentire, richiamando in tal caso anche la sua responsabilità, di rilevare che frequentemente, accade che il Governo dichiari di accogliere posizioni dell'opposizione, prendendoci in giro; nel senso che, poi, a tali dichiarazioni non seguono i fatti.

Ricorderà che dieci giorni fa il ministro Marzano ha dichiarato che sull'assicurazione obbligatoria...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho capito, ma si tratta di una questione importante.

Il ministro Marzano ha dichiarato che anche al Senato durante la discussione della finanziaria avrebbe proposto la correzione di quell'aberrante norma riguardante il 90 per cento degli italiani; lo ha dichiarato in Assemblea, ma la cosa non è

avvenuta. Ora, il sottosegretario dichiara di essere pronto a preparare un decreto domani mattina, se ciò serve. Ma noi possiamo avere fiducia in tali affermazioni ?

Signor Presidente, lei ha la responsabilità di dirigere i lavori assembleari, lo fa molto bene, e noi quasi sempre le siamo accanto, mentre il Governo ha la responsabilità di dare i pareri, per cui una risposta al collega Innocenti deve essere data dal relatore del provvedimento, dal presidente della Commissione e dai capigruppo della maggioranza, in quanto ciò non attiene né all'andamento dei lavori dell'Assemblea né ai pareri del Governo. Il provvedimento in esame è nelle mani e nella disponibilità dell'Assemblea, ed è giusto, quindi, che siano le forze politiche ad occuparsene.

Il collega Innocenti, infatti, si è rivolto alla maggioranza, non al Governo né al Presidente della Camera, che in tal caso non potrebbe fare alcunché. Vorremmo, insomma, ascoltare il parere della maggioranza, o del relatore, del presidente della Commissione o dei capigruppo, tuttavia, non si può dire che non siamo collaborativi e costruttivi; infatti, abbiamo chiesto che fossero accolte alcune proposte emendative, per poi proseguire nei lavori.

In vista della Conferenza dei capigruppo, convocata per oggi pomeriggio, se la maggioranza ritiene di trasformare la Camera dei deputati in un « votificio », obbligandoci ad alzare la mano per tre provvedimenti legislativi all'esame nell'arco di qualche ora, se il Senato ha rinviato a lunedì prossimo l'esame del maxiemendamento sulla finanziaria, pensando che la Camera esaminerà la stessa giovedì o venerdì, affinché in ventiquattr'ore la si approvi, allora, ritengo, signor Presidente, necessario in tali casi un suo interessamento diretto per capire come si svolgeranno i lavori parlamentari. Infatti, non si dica, dopo, che è l'opposizione a fare ostruzionismo: c'è sì un ostruzionismo, ma fatto dalla maggioranza a se stessa !

Noi non possiamo continuare ad alzare la mano ed a premere bottoni *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani)* !

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se i tempi dei lavori del Senato, riguardanti la legge finanziaria, non sono stati rispettati nei termini previsti inizialmente, ne prendo atto, tuttavia, come Presidente della Camera, altro non posso fare.

Le riflessioni politiche è giusto che le facciano i gruppi parlamentari, e lei, giustamente, come esponente autorevole di un gruppo parlamentare, le ha fatte.

Ho sempre difeso – e sempre difenderò – le prerogative del Parlamento. Lei ha detto che il Parlamento non è un « votificio » e questo è un concetto che io ho già espresso in passato, per cui, per quanto riguarda la difesa delle prerogative del Parlamento, mi sento assolutamente sereno e tranquillo di aver sempre difeso nel modo e nella forma giusta le prerogative ed anche l'autonomia del Parlamento.

Mi sono permesso di chiedervi di essere più celeri poiché il presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI, senatore Claudio Petruccioli, mi sta aspettando per un incontro istituzionale, ma non mi sembrava giusto non assistere a questo passaggio in aula.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma ho bisogno dell'attenzione del sottosegretario Ventucci...

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, mi scusi, ma l'onorevole Violante richiede la sua attenzione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo scusa.

LUCIANO VIOLANTE. Signor sottosegretario, l'abbiamo ascoltata con attenzione perché lei è sempre pacato nell'esporre le sue motivazioni e la ringraziamo per la pacatezza con la quale è intervenuto, però c'è un problema, in particolare, che sta a cuore al nostro gruppo: il reddito minimo di inserimento.

Colleghi, 40 mila famiglie hanno ricevuto e stanno percependo il reddito minimo di inserimento: si tratta di 200 mila persone. Queste persone hanno costruito un loro progetto di vita sulla base della possibilità di ricevere questi interventi – dei quali non so se i colleghi siano al corrente – che consentano, attraverso una sorta di negoziazione sullo stile di vita delle stesse famiglie, di far riemergere dall'emarginazione, anche dalla desolazione, le famiglie, soprattutto quelle con bambini – come credo lei sappia, signor sottosegretario – per evitare che i bambini siano dichiarati in stato di adottabilità o affidati alla strada (o a chi capita).

Ebbene queste famiglie vedrebbero, dall'oggi al domani, tagliate le loro risorse. Se non ho capito male, lei ci ha detto che il ministro Maroni è disponibile a presentare un provvedimento. Però lei intende – anche per la sua educazione politica e civile, se mi permette – che lasciare queste famiglie, dall'oggi al domani, senza alcuna prospettiva è un sacrificio che qualunque paese dovrebbe respingere. Ma per quale motivo ? Se il Governo ha da fare qualcosa, la faccia. Nel momento in cui l'avrà fatta, si sospenderà questo intervento; ve ne sarà un altro, magari più efficace, poi ne discuteremo. Ma tagliare dall'oggi al domani questo tipo di interventi, dicendo che poi ve ne sarà un altro... lei sa in quali condizioni disperate vivono 40 mila famiglie, 200 mila persone !

Questa per noi è una questione assolutamente discriminante, per cui mi permetto di insistere su un punto: se il Governo e il sottosegretario, con l'affabilità e la competenza che ha, e il presidente della Commissione potessero considerare per un momento la questione, credo che ciò potrebbe aiutare lo sviluppo del nostri lavori...

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prima di formularle la richiesta di sospendere per un breve termine, credo sia doveroso dare comunque una risposta soprattutto al collega Boccia, il quale, tra l'altro, ha ricevuto l'applauso dei suoi colleghi; dico questo non tanto per l'applauso, ma perché ho la sensazione che i discorsi di demagogia, questa mattina, in quest'aula, siano di uno spessore tale che non ci consentiranno – come invece mi auguro – di poter andare avanti in assoluta serenità.

Volevo far presente che questa mattina, alle nove, si è riunito il Comitato dei nove, a cui non ha partecipato nessuno dei componenti dell'opposizione, ad eccezione dell'onorevole Marone – per dieci minuti – dei Democratici di sinistra.

MARCO BOATO. Avevate già detto di no a tutto in Commissione !

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno è sempre costruttivo, lasciatelo parlare...

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Visto che mi si chiede una sospensione di dieci o venti minuti, credo che la mezz'ora di questa mattina poteva servire proprio a questo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 12,59)*

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Nonostante le mie perplessità su quello che potremmo fare, le chiederei una sospensione di dieci minuti, riprendendo però i lavori, e quindi le votazioni su questo provvedimento, subito dopo.

PRESIDENTE. Non mi sembra vi siano obiezioni al riguardo, pertanto, ritengo di poter accedere alla richiesta del presidente Bruno.

Quindi sospendo brevemente la seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove nella sala dei ministri.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,45.**

PRESIDENTE. Avverto che, con il consenso della Commissione, l'onorevole Quartiani ha riformulato il suo emendamento 13-*quater*.1 nei termini che seguono: al comma 1 dell'articolo 13-*quater* sostituire le parole: « all'articolo 18, comma 2 », con le seguenti: « all'articolo 21, comma 4 ». In tale nuova formulazione, l'emendamento è da ritenersi ammissibile.

Do ora la parola al presidente della I Commissione, onorevole Bruno, perché riferisca sull'esito della riunione del Comitato dei nove.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la riunione, fortunatamente, non è rimasta infruttuosa anche se, giustamente, le richieste dell'opposizione erano varie ma contenute nel numero. Il Governo ed il relatore hanno espresso parere favorevole al ripristino dell'articolo 5, nel testo originario, prima dell'intervento del Senato. Pertanto, sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, che ripristina il testo originario dell'articolo 5 del decreto-legge, fermo restando che su ciò interverranno anche il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione esprime parere favorevole. In questo, si sono limitati gli interventi emendativi della riunione testé svolta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo a tale proposito ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal presidente della I Commissione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il lavoro svolto dal Comitato dei nove – come avevamo chiesto – è stato proficuo. Vi è stato, infatti, un reale confronto tra opposizione e maggioranza. La proposta formulata dal presidente della Commissione ricalca, in qualche modo, il risultato.

Signor Presidente, tutto il centrosinistra (quindi, l'Ulivo ma anche il gruppo di Rifondazione comunista) ha, questa mattina, messo in atto una fortissima opposizione – come ha ricordato il presidente Violante – sulla questione del reddito minimo di inserimento. Viene manifestata da parte della maggioranza la volontà di accogliere una proposta emendativa su cui è stato espresso parere favorevole e che – sebbene in parte e ripristinando un testo originario – raccoglie le nostre posizioni sulla proroga della sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Inoltre, dal sottosegretario abbiamo appreso (ci sono state riferite assicurazioni anche dello stesso ministro) che l'accoglimento di tale proposta avvia un ragionamento sulla possibile riedizione di nuovi strumenti che, in qualche modo, possano prorogare forme sperimentali, magari più consone.

In questo quadro, credo si possa accogliere la proposta del presidente della I Commissione. Lei comprenderà, signor Presidente, che, pur impegnandoci a non chiedere la parola sulle nostre proposte emendative, non possiamo fare a meno di chiederne la votazione. Resta, in ogni caso, il nostro impegno a non chiedere di intervenire sulle proposte emendative che, ovviamente, saranno poste in votazione. Ci auguriamo che le stesse siano approvate; tuttavia, se fossero respinte, ne prenderemmo atto.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, è stata opportuna la sospensione che avevo richiesto. Come sempre avviene, nel Comitato dei nove – lo ha ricordato il presidente Bruno –, vi è stato un confronto reale. Come abbiamo preannun-

ciato, avremmo focalizzato le nostre richieste su punti limitati, ben consapevoli del ruolo distinto tra maggioranza ed opposizione.

Le nostre richieste, più ampie, riguardavano anche l'articolo 2, il ripristino degli articoli 3 e 5, nonché l'articolo aggiuntivo Duca 4.011 sulle imprese marittime.

Il punto di incontro, com'è stato ricordato dal presidente Bruno e dal collega Boccia, è costituito dall'accoglimento dell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, sottoscritto da tutti i gruppi dell'Ulivo, con il quale viene ripristinato il contenuto dell'articolo 5 del testo originario, relativo al reddito minimo di inserimento.

Vi è insoddisfazione rispetto agli altri punti, ma consideriamo quest'ultimo un risultato utile. Perciò, prendiamo atto, positivamente, del punto di incontro che è stato trovato in sede di Comitato dei nove.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, desidero segnalare che il gruppo della Lega nord Padania è contrario all'approvazione dell'articolo aggiuntivo proposto dall'opposizione. Già stamattina, in Comitato dei nove, il Governo aveva evidenziato che con un ordine del giorno sarebbe stato raggiunto lo stesso risultato.

Ora, si profila l'aggravio del ritorno del provvedimento al Senato. Siamo contrari, dunque, perché si allungano i tempi di conversione del decreto-legge e, soprattutto, perché l'opposizione cercherà di sfruttare questa pseudovittoria (abbastanza effimera, invero, perché l'obiettivo poteva essere benissimo raggiunto mediante un ordine del giorno, come il Governo aveva più volte evidenziato ed assicurato).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, desidero far conoscere il punto di vista del mio gruppo sulla questione.

Come i colleghi del centrosinistra sanno, la soluzione originariamente proposta, il reddito minimo di inserimento, non era per noi bastevole ai fini della lotta alla disoccupazione e del sostegno al reddito, sia per la sua limitatezza dal punto di vista geografico sia per la modesta entità della somministrazione in denaro (cinquecentomila vecchie lire).

Pertanto, avevamo preparato, e manteniamo ferme – questo voglio dirlo chiaramente, signor Presidente –, tre proposte emendative che non si limitano a riprodurre il testo originario del decreto-legge, prima dell'intervento, in stile Attila, del ministro Maroni, ma sostengono la necessità di considerare transitoria la misura in parola fino all'introduzione di un vero e proprio salario sociale per i disoccupati di lunga durata oppure fino all'innalzamento al milione di vecchie lire (circa 520 euro) o, ancora (come si vede, proponiamo tre soluzioni a scalare), fino all'incremento della somma corrisposta sulla base dell'inflazione reale, certo non di quella programmata.

Essendo questo il contenuto delle nostre proposte emendative tendenti all'introduzione di un articolo 4-*bis*, suppongo che la Presidenza vorrà considerarle come subemendamenti all'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, sul quale è stato espresso parere favorevole. Naturalmente, siamo animati da una logica di concretezza, per cui riteniamo che, in una condizione di bisogno, sia meglio qualcosa dello zero assoluto o, come si sarebbe detto un tempo, della miseria nera.

Quindi, è evidente che, mentre ci asterremo dal voto sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, sosterremo le proposte emendative che – dal nostro punto di vista, per carità ! – sono migliorative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Presidente, il parere è contrario su tutte le

proposte emendative presentate, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Battaglia 2.1 e Alfonso Gianni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà *(Commenti)*.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo posto questa questione, che vorrei tutta la Camera avesse chiara. Questo articolo 2 compromette fino al 31 dicembre 2003 l'attuazione della legge n. 68 sul collocamento obbligatorio. È una legge votata nel 1999 da questo Parlamento all'unanimità ed è una legge nella quale avevamo previsto tutta una serie di scadenze da una parte per consentire alle regioni di organizzare i loro uffici, che avrebbero messo in moto tutti i processi per il collocamento mirato, dall'altra parte, essendo una legge fortemente innovativa, per dare la possibilità alle aziende di conoscerla meglio e di poter esercitare in maniera efficace questa loro responsabilità.

Per questo motivo sia la legge sia i regolamenti attuativi prevedevano dei tempi di attuazione. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 333 prevedeva, all'articolo 2, 24 mesi di tempo per conteggiare l'aliquota del 7 per cento in maniera corretta proprio per agevolare le imprese, i servizi di collocamento, rispetto ad una piena attuazione della legge.

A distanza di tre anni dall'approvazione della legge, una proroga di questo termine, che è scaduta nel mese di ottobre, non ha più alcuna giustificazione, perché i servizi di collocamento sono stati organizzati dalle regioni e perché le aziende ormai hanno tutti gli elementi per rispondere adeguatamente ad una legge che ha al suo interno tutta una serie di meccanismi di flessibilità, come la chiamata nominativa per il 60 per cento delle persone da collocare, come le convenzioni e come tutta una serie di meccanismi di graduazione del collocamento.

Quindi, questa norma non può essere che interpretata come una volontà del Governo di bloccare il funzionamento della legge n. 68, perché consentirà agli enti pubblici e agli enti privati di conteggiare all'interno dell'aliquota del 7 per cento non i soli lavoratori disabili, come prevede la legge, ma anche orfani e vedove che con i disabili non c'entrano nulla e che sono in gran numero, all'interno delle aziende pubbliche e private, per effetto di quel meccanismo dello scorrimento che era previsto dalla legge n. 482 del 1968.

Allora, noi dobbiamo interpretare questa norma come una manifestazione della volontà del Governo di bloccare la possibilità di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori disabili che avevano creduto nella legge n. 68, che hanno atteso a lungo la sua approvazione, che hanno atteso più di due anni per la sua piena attuazione e che oggi voi, con questo voto, tradite.

Questa, infatti, è una norma estremamente grave. Noi vi abbiamo chiesto di sopprimerla, dando anche una disponibilità a concordare una data (che non può essere il 31 dicembre del 2003, perché vorrebbe dire prorogare per oltre un anno una disposizione che non ha più senso). Allora, io voglio ricordarvi tutti gli impegni che voi del centrodestra avete preso con le associazioni dei disabili, anche in campagna elettorale, quando vi siete impegnati a dare attuazione a questa legge.

Oggi voi state facendo il possibile per disfare questa legge. Un mese fa vi abbiamo fatto ritirare una norma che prevedeva di utilizzare il lavoro interinale per la legge n. 68 lasciando i disabili senza alcuna tutela e senza alcuna protezione, alla mercé del licenziamento da un momento all'altro. Adesso proponete di non conteggiare correttamente l'aliquota del 7 per cento, per un anno.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la invito a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Credo di avere ancora tempo, Presidente, non capisco perché lei scampanella !

PRESIDENTE. Perché io credo agli orologi !

AUGUSTO BATTAGLIA. E io penso di aver diritto a proporre ed esprimere le mie considerazioni sul mio emendamento 2.1 perché è un emendamento di tale importanza che richiederebbe forse una riflessione da parte di tutti i colleghi *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

IGNAZIO LA RUSSA. Dai, chiudi. Tempo !

AUGUSTO BATTAGLIA. Cari signori, il signor ministro Maroni e la sua sottosegretaria hanno dichiarato, in pompa magna, che il 2003 sarà l'anno europeo dei disabili a cui l'Italia parteciperà con tante iniziative. Allora, vorrei capire se iniziamo l'anno europeo dei disabili negando *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Battaglia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il collega Battaglia ha ragione ed infatti il nostro emendamento è identico al suo emendamento 2.1. Le sue parole permettono a me di essere breve anche perché ho poca voce e devo conservarla per questa sera.

Il paese ha aspettato 37 anni, se non mi confondo con le date, per avere una riforma del collocamento obbligatorio che finalmente è arrivata nel marzo del 1999 con la legge n. 68 e, ancora una volta, saremmo costretti a subire, se consentissimo l'azione del Governo, una proroga della sua entrata in vigore. La questione è che viene fatto valere il principio del cosiddetto scorrimento e della riserva per gli orfani di guerra e le vedove. Ora i casi sono due: o il Governo non ha il senso dei tempi che sono trascorsi o è talmente preveggente da prevedere la riserva per gli orfani della guerra a venire, che forse verrà e che noi cercheremo di evitare. Nell'un caso e nell'altro, si tratta di una volgare presa in giro dei disabili e anche del modo di legiferare. Abbiamo detto tante volte in convegni, nelle aule parlamentari, nelle Commissioni, tra gli addetti o meno ai lavori, che una legge complicata e delicata come la legge n. 68 del 1999, che prevede l'introduzione al lavoro per i disabili, che non possono andarci da soli, non solo perché, spesso, non sono deambulanti ma perché hanno bisogno di un sostegno continuo, anche psicologico, per il loro inserimento nel lavoro, è una legge che richiede un monitoraggio, una valutazione attenta, una rilevazione sul campo della sua efficacia. Ma se questa efficacia non è mai messa alla prova perché si continua a prorogare la sua totale implementazione, siamo di fronte ad una presa in giro oltre che dei disabili anche dell'attività e della capacità legislativa di questo Parlamento.

Per queste ragioni, insistiamo per la soppressione dell'articolo 2 *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo sia importante fermarci un attimo su questi identici emendamenti, perché stiamo parlando del collocamento obbligatorio dei disabili. C'è stata una riforma, che non è stata solo della maggioranza di centrosinistra, su quella riforma abbiamo lavorato tutti insieme perché, tutti insieme, eravamo convinti che il nostro mercato del lavoro dovesse essere in grado di accogliere queste persone, costruendo per loro percorsi di presenza

nella società e di autonomia economica ed anche di realizzazione nel lavoro. Abbiamo concesso una proroga, anche noi, perché pensavamo che gli uffici avessero bisogno di tempo per riorganizzare le loro graduatorie; ormai, gli uffici hanno definito tutto il percorso e siamo nelle condizioni di poter fare entrare in vigore questa legge.

CESARE RIZZI. Presidente, a titolo personale hanno a disposizione solo un minuto !

ELENA EMMA CORDONI. Non si capisce la vostra richiesta di proroga se non perché state dando ragione a coloro che si erano opposti a quella riforma del collocamento obbligatorio, a coloro che non vogliono favorire i processi di avviamento al lavoro di queste persone.

Pertanto, chiedo a tutti i colleghi di riflettere su questa proposta e di sostenere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 2.1 ed Alfonso Gianni 2.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *373*
*Votanti* ..... *371*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *186*
*Hanno votato* sì ..... *166*
*Hanno votato* no .. *205).*

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *368*
*Votanti* ..... *366*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *184*
*Hanno votato* sì ..... *161*
*Hanno votato* no .. *205).*

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che la serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Battaglia 2.3 all'emendamento Battaglia 2.13, porrò in votazione solamente gli emendamenti Battaglia 2.3 e Battaglia 2.13.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, i doppi voti no !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *373*
*Votanti* ..... *371*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *186*
*Hanno votato* sì ..... *170*
*Hanno votato* no .. *201).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, se il Governo vuole solo disporre di un minimo di tempo per verificare se la situazione dei servizi del collocamento sia tale da poter dare piena attuazione alla legge n. 68, se questa è l'esigenza del

Governo, penso che non siano necessari 14 mesi di proroga; ritengo, anzi, che una proroga più breve possa dare la possibilità al Governo di verificare lo stato di organizzazione dei servizi di collocamento e, nello stesso tempo, mettere in condizione le aziende di attuare la legge, secondo il meccanismo corretto previsto dalla legge n. 68, in tempi brevi. Una scadenza fissata non al 31 dicembre 2003, ma al 31 marzo 2003, potrebbe essere più che sufficiente per permettere tutto questo. Se il Governo non accetta questo tipo di emendamento, vuol dire che la volontà non è quella di stabilire una proroga per verificare la funzionalità degli uffici, ma vuol dire che vi è una reale volontà di bloccare e negare il diritto al lavoro dei disabili.

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *373*
*Votanti* ..... *371*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *186*
*Hanno votato* sì ..... *167*
*Hanno votato* no .. *204).*

Prendo atto con l'onorevole Cialente non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *370*
*Votanti* ..... *367*
*Astenuti* ..... *3*
*Maggioranza* ..... *184*
*Hanno votato* sì ..... *167*
*Hanno votato* no .. *200).*

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *372*
*Votanti* ..... *370*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *186*
*Hanno votato* sì ..... *167*
*Hanno votato* no .. *203).*

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... *376*
*Votanti* ..... *374*
*Astenuti* ..... *2*
*Maggioranza* ..... *188*
*Hanno votato* sì ..... *170*
*Hanno votato* no .. *204).*

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sedioli 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo solamente per sottolineare in quali condizioni si trovi oggi l'impresa agricola che tra tre mesi deve iniziare la raccolta delle primizie: essa non sa se potrà disporre di lavoratori extracomunitari stagionali perché le quote non sono state ancora stabilite; inoltre, si elimina la possibilità di utilizzare i parenti fino al quinto grado come lavoratori occasionali.

Mi auguro che almeno il Governo rispetti una promessa fatta in Commissione agricoltura attraverso il sottosegretario Saporito, quella cioè di inserire nella legge finanziaria questo provvedimento. Lo raccomando perché non vorremmo trovarci di fronte ad una nuova bufala, in quanto le conseguenze non sarebbero avvertite da chi ha presentato l'emendamento, bensì dai nostri coltivatori e dalla nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sedioli 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 373*
*Votanti ..... 371*
*Astenuti ..... 2*
*Maggioranza ..... 186*
*Hanno votato* sì ..... *169*
*Hanno votato* no .. *202).*

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole. Prendo altresì atto che l'onorevole Montecuollo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 4.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 375*
*Votanti ..... 373*
*Astenuti ..... 2*
*Maggioranza ..... 187*
*Hanno votato* sì ..... *170*
*Hanno votato* no .. *203).*

Avverto che la serie di articoli aggiuntivi a scalare, dall'articolo aggiuntivo Turco 4.01 agli identici articoli aggiuntivi Turco 4.05 e Bindi 4.06, porrò in votazione solamente gli articoli aggiuntivi Turco 4.01 e gli identici articoli aggiuntivi Turco 4.05 e Bindi 4.06.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turco 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 379*
*Votanti ..... 378*
*Astenuti ..... 1*
*Maggioranza ..... 190*
*Hanno votato* sì ..... *172*
*Hanno votato* no .. *206).*

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Turco 4.05 e Bindi 4.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire che, con gli articoli aggiuntivi in esame e con quelli precedenti (mi riferisco

alle proposte emendative Turco 4.01 e 4.02 e Bindi 4.03), abbiamo avanzato la proposta di prorogare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Si tratta di una misura che, come è stato ampiamente affermato in Assemblea, ieri, nel corso della discussione sulle linee generali ed anche questa mattina, deve essere giudicata complessivamente positiva.

A nostro parere, la sperimentazione doveva, dovrebbe e deve servire a mettere a regime uno strumento di contrasto alla povertà, a dotare anche il nostro paese – così come è avvenuto anche in altri paesi europei – di una legge di contrasto della povertà e della marginalità sociale.

Il fatto che, dopo l'ampia discussione svoltasi ieri ed oggi, il Governo ed il relatore abbiano annunziato la validità di questo strumento, riproponendo il testo originario del provvedimento in esame, credo sia da salutare positivamente. Le iniziative di questi giorni dei comuni e delle organizzazioni sindacali ed il dibattito che si è svolto in quest'aula, evidentemente, hanno sortito un effetto positivo.

Tuttavia, ritengo che non si possa non sottolineare un dato: rimane comunque aperta la questione relativa alla copertura finanziaria. Non può essere risolutivo solo il fatto di ripristinare tale strumento. È necessario garantire, a partire dal 1°gennaio del prossimo anno, un intervento attivo e reale; occorre garantire ai comuni ed a quelle realtà che hanno avviato la sperimentazione le risorse finanziarie necessarie.

Siamo convinti che, in coerenza con la disponibilità dimostrata dal Governo dopo la discussione di oggi, nella legge finanziaria vi sarà sicuramente una conseguente dotazione finanziaria. Chiediamo, quindi, al Governo, sin da ora, di garantire questa copertura finanziaria, per fare in modo che la sperimentazione possa realmente proseguire e portare alla definizione di uno strumento legislativo che consenta di mettere a regime questa importante misura di contrasto alla povertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, questa sperimentazione funziona ? In questa sede abbiamo ascoltato pareri che già considerano la sperimentazione del reddito minimo di inserimento come una misura positiva. È vero che, in merito a questo argomento, già nel corso dell'esame della legge finanziaria, si è svolto un importante confronto. Tuttavia – mi rivolgo all'opposizione, ma soprattutto alla nostra maggioranza – non ci sono dati certi in ordine al fatto che la politica del reddito minimo di inserimento sia efficace e che crei sviluppo in questo paese. Certo, possiamo comprendere che, laddove si sia già garantito un reddito minimo, il fatto di toglierlo in tempi anche non immediati, possa creare qualche problema dal punto di vista del consenso e della tranquillità sociale.

Voglio ricordare, e parlo soprattutto alla maggioranza, l'opinione autorevole di un economista, il ministro Martino, che non credo possa essere tacciato di simpatie nordiste. I dati esposti dal ministro Martino sono inequivocabili: la sperimentazione del reddito minimo di inserimento non funziona. Il reddito minimo di inserimento non è un motore di sviluppo. Questo parere non arriva da un parlamentare, ma da un economista e da un ministro di questo Governo.

Mi sembra evidente, però, che un'assunzione di responsabilità nei confronti di questo strumento la Lega nord debba chiederla a tutto il Parlamento ed alla maggioranza. Dove verranno presi i finanziamenti per continuare su tale strada *sine die* ? Infatti, parliamoci chiaro, il prolungamento è fino al 2004, ma avremo poi la serenità di dire che tale strumento non crea sviluppo e ricchezza ? Invito i colleghi dell'opposizione, e anche quelli della maggioranza, a lasciare traccia di tale certezza, a lasciare traccia di un impegno a favore dello sviluppo. Tireremo via questi soldi dal capitolo degli investimenti e della

ricerca che molto spesso, e credo giustamente, l'opposizione ci richiama a sostenere con una determinata forza ?

Questo provvedimento a favore del prolungamento del reddito minimo creerà ricchezza nel nostro sistema economico ? Aumenterà la competitività ? Sosterrà i consumi ? Se di ciò siamo sicuri vorrei che in questo Parlamento qualcuno si alzasse e dicesse di esserne convinto: dunque, togliamo dall'innovazione tecnologica, o magari anche da altri provvedimenti, e sosteniamo il reddito di inserimento *sine die*.

Mi sembra che questa sperimentazione non funzioni. Vogliamo mantenere un sostegno ai consumi in questo modo ? Diciamolo ! Vogliamo mantenere un assistenzialismo di Stato ? Diciamolo !

ALFONSO GIANNI. L'abbiamo già detto !

MASSIMO POLLEDRI. Tuttavia, non diciamo che questo provvedimento aumenta la ricchezza e crea persone più libere *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)* ! Crea persone che dipendono da voi, dipendono dai politici, per continuare a tirare avanti fino al 27 del mese.

ALFONSO GIANNI. Esattamente come in Lombardia !

MASSIMO POLLEDRI. Perché grazie a voi, grazie al vostro interessamento, potete mantenere la clientela, da una parte e dall'altra *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, vorrei ricordare brevemente che le politiche sociali di questo Governo dovranno essere scelte da questo Governo. Già vi era stata una valutazione negativa sul reddito minimo di inserimento che – ricordo – è una sperimentazione. Voi mi insegnate che le sperimentazioni coinvolgono un periodo di sperimentazione, una valutazione delle attuazioni e dei benefici eventualmente risultanti e, quindi, una riflessione sulla materia.

Come ben sapete, siamo contrari a confondere le politiche sociali con l'assistenzialismo. Peraltro, ricordo che l'assistenza è già competenza delle regioni. Quante volte ci viene ricordato, a tutti i livelli, come sia aumentata del 500 per cento la conflittualità tra Stato e regioni ? Dunque, permettiamo alle regioni di fare politiche sociali di intervento per i settori più deboli della popolazione.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FRANCESCA MARTINI. Permetteteci di fare una vera politica sociale che crei la possibilità per persone in stato di difficoltà di uscire da tale stato e di non appoggiarsi alle poche centinaia di euro pensando che quello sia un dato di fatto stabile nel tempo.

Quello è stato solo un momento, mentre noi crediamo in un'altra tipologia di politiche sociali attive e soprattutto...

PRESIDENTE. Onorevole Francesca Martini, la prego nuovamente di concludere. Non mi metta nell'imbarazzo di doverle togliere la parola.

FRANCESCA MARTINI. ...non siamo convinti che ciò non abbia dato adito ad abusi *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Nel dare la parola al collega, pregherei tutti di attenersi al rispetto dei tempi. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Sì, grazie Presidente, eventualmente interverrò in dichiarazione di voto sui successivi emendamenti.

Vorrei anch'io ribadire quanto detto dai miei colleghi ed esprimere la mia assoluta contrarietà a questo tipo di in-

terventi in conseguenza di emendamenti, che hanno ovviamente ed esclusivamente la finalità di rimandare nuovamente al Senato questo provvedimento (cosa che i colleghi della maggioranza dovrebbero comprendere bene come sia assolutamente da evitare). Vorrei inoltre rimarcare che la politica della Casa delle libertà rispetto al lavoro e nel campo sociale non è certo quella di continuare sul solco dell'assistenzialismo dei Governi di centrosinistra nelle legislature precedenti. Il lavoro non deve essere un qualcosa che venga regalato dallo Stato in maniera fittizia, ma deve essere qualcosa che nasca dalla struttura economica e reale del territorio e della società.

Quindi, se ci sono problemi di questo tipo (di reddito minimo, di possibilità di sopravvivenza decorosa, e così via), si tratta di problemi che riguardano le politiche sociali, come è stato detto, e quindi gli enti competenti devono intervenire (possibilmente quelli territoriali che conoscono meglio le situazioni delle persone e delle famiglie), ma non deve essere certo demandato allo Stato – concludo, Presidente – un intervento istituzionale di questo tipo.

Le altre argomentazioni le dirò poi in occasione della votazione dei successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Segnaliamo il mancato funzionamento del microfono dell'onorevole Cè: è un microfono caldo e dunque deve essere costantemente tenuto sotto manutenzione !

Le parole dette dal collega Dario Galli sono assolutamente condivisibili. In quest'aula già in occasione dell'esame della finanziaria, vi è stato un voto contrario della maggioranza sul reddito minimo di inserimento. Dunque non riusciamo a capire come all'interno del Comitato dei nove, dove la Lega ha espresso la propria contrarietà, si sia potuto decidere di rimandare al Senato un provvedimento per inserire una norma che dal Senato era già stata soppressa e che sicuramente non ottiene o, quanto meno, non serve ad ottenere quei risultati che sono già impliciti, in quanto i fondi potranno essere spesi ancora per i primi mesi del 2003. Dunque non è assolutamente vero, ma falso, il messaggio mandato alla collettività che 40 mila famiglie da un giorno all'altro si ritroverebbero con problemi di carattere economico. Non è vero, non è assolutamente vero !

Dunque come gruppo siamo assolutamente contrari al fatto che il decreto-legge torni al Senato per approvare ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Giuseppe Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Non posso che associarmi alle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Il gruppo della Lega ritiene che le politiche sociali debbano essere un punto centrale all'interno dell'attività di un Governo serio. Per questo motivo crediamo che l'attività in questo campo non possa essere soggetta ad una specie di schizofrenia legislativa: una volta si dice « sì », una volta si dice « no », una volta si dice « nì », una volta « forse », una volta « non si sa ». Una volta si tratta con l'opposizione, magari per approvare velocemente un decreto-legge e andare a casa il giovedì pomeriggio alla svelta, un'altra volta non si sa cosa fare.

Crediamo che questa politica debba rappresentare il cuore dell'attività governativa. Da questo punto di vista, riteniamo sia estremamente sbagliato tentare di approvare un decreto-legge cercando, in qualche maniera e a tutti costi, il consenso.

Il Governo deve avere il coraggio e la forza di tener fede alle proprie posizioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.